CAMERA DEI DEPUTATI N. 1017

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato POLI BORTONE

Introduzione dell'educazione sociale nei programmi scolastici

Presentata il 17 maggio 1996

ONOREVOLI COLLEGHI ! — La partecipazione e l'interesse dimostrati dall'Assemblea della Camera in occasione della legge istitutiva dell'ora di educazione civica nelle scuole, sono oggi nuovamente richiesti per una proposta di legge che riteniamo essere il necessario completamento del precedente atto normativo. A noi sembra infatti che all'insegnamento dei princìpi di diritto fondamentali del nostro Stato debba associarsi quello delle buone maniere, in quanto esse costituiscono lo strumento di base del vivere sociale.

Chi ha avuto l'occasione di conoscere sistemi di vita diversi da quelli nazionali, ma anche chi di tali sistemi non ha alcuna esperienza, non può mancare di rilevare alcuni aspetti del carattere sociale italiano che certamente non fanno onore alla nostra Nazione. L'italiano infatti appare spesso poco disciplinato e prepotente, poco rispettoso delle code davanti ai servizi pubblici, un insopportabile strafottente quando occupa per molto tempo un telefono pubblico, un vandalo irrefrenabile quando danneggia i beni dello Stato.

Proprio per la frequenza di casi come quelli descritti, siamo certi che molti abbiano spesso riconosciuto l'opportunità di impartire, a tali individui, qualche lezione di buone maniere.

D'altra parte il fenomeno appare evidente anche negli uffici pubblici, dove spesso ci si « scontra » con un personale assai poco disponibile, scortese quando non maleducato.

In un'epoca caratterizzata da una serie di garanzie per i lavoratori, nei confronti dei quali direttori e datori di lavoro possono difficilmente intervenire, la soluzione ideale per offrire un miglior servizio alla società è quella di partire dal basso, tentando d'instillare in questi individui una vera coscienza sociale.

Ecco dunque perché è necessario che i cittadini, sin dai primi anni della loro vita, apprendano i primi rudimenti del vivere sociale, comprese le norme comuni del galateo, in modo che anche un corretto comportamento interpersonale in ogni circostanza della vita di relazione possa contribuire alla omogeneizzazione dei rapporti sociali sui quali diverrebbe ininfluente la cosiddetta originaria « estrazione sociale ».

Ma vi è un altro aspetto del problema che vorremmo venisse discusso e risolto: ovvero i comportamenti sociali nei confronti dell'ambiente urbano e della natura in genere, con particolare riferimento al corretto uso del territorio (discariche ed inquinamento delle foreste, studio della composizione fisica e biologica dei materiali in rapporto alla loro biodegradabilità, inquinamento atmosferico e rapporto fra industria e sviluppo tecnologico, educazione al riciclaggio dei materiali, e via dicendo).

Certamente tale problema sta a cuore a tutti ma non si può negare che spesso manca il rispetto delle norme basilari per soddisfare tali esigenze.

Nell'ambito normativo, rispetto agli altri Paesi europei, l'Italia risulta essere molto indietro perché non ha mai predisposto misure idonee né creato strutture adeguate per favorire lo sviluppo di una coscienza sociale volta alla tutela del suo ambiente civile e naturale.

D'altra parte ciò che vorremmo proporre è soprattutto un'opera di informazione e di sensibilizzazione verso alcune problematiche che ad alcuni paiono troppo lontane per curarsene.

La presente proposta non mira certamente alla creazione di individui dai modi affettati ed ipocriti. Non è lo sviluppo dell'esteriorità che ci preme: il nostro obiettivo è infatti quello di favorire la formazione di una mentalità nuova che dia maggior peso alle esigenze comuni.

Una maggiore disciplina, fatta non di costrizioni ma di una maggiore sensibilità sociale, è alla base dello sviluppo di una coscienza civica. Certo la libera determinazione dei singoli è importante ma nell'ambito della vita sociale noi crediamo che la libertà individuale debba incontrare un limite nella libertà altrui. Ciò che proponiamo, e che qualcuno potrebbe confondere come un tentativo di appiattire la società, è in realtà un modo per garantire a tutti la possibilità di esprimere liberamente le proprie esigenze senza il timore di venire sopraffatti da chi è favorito dall'incarico che riveste, dal sesso o dalla presenza fisica.

L'insegnamento di questa materia – secondo noi – deve essere affidato ai docenti già incaricati dell'insegnamento dell'educazione civica, una materia, quest'ultima, che con la prima ha non poche affinità, almeno in ordine ai metodi e agli scopi che si prefigge.

Riteniamo che, piuttosto che inserire una nuova materia in aggiunta a quelle già numerose delle scuole secondarie di primo e di secondo grado, sia necessario e sufficiente ritagliare un po' di spazio all'interno dell'insegnamento dell'educazione civica al fine di approfondire e sviluppare gli argomenti più importanti in merito al comportamento sociale nei confronti degli altri individui e dell'ambiente in cui essi vivono.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. Nella scuola dell'obbligo e nella scuola secondaria di secondo grado è introdotta la materia di insegnamento denominata « educazione sociale ».

ART. 2.

1. L'educazione sociale prepara i giovani ad un corretto rapporto con la collettività e la natura, anche in relazione alla possibilità di utilizzazione degli altri consociati.

ART. 3.

1. All'insegnamento dell'educazione sociale sono preposti i docenti già incaricati dell'insegnamento dell'educazione civica.

ART. 4.

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro della pubblica istruzione programma corsi di aggiornamento e qualificazione professionale per gli insegnanti di cui all'articolo 3, al fine di dotarli del bagaglio tecnico-informativo necessario all'espletamento del nuovo incarico. I corsi hanno la durata di sei mesi. Il personale interessato ai corsi è esonerato dal servizio per il periodo di frequenza del corso stesso.

ART. 5.

1. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro della pubblica istruzione, con proprio decreto, specifica i programmi di insegnamento della materia di cui all'articolo 1.

2. I programmi dovranno prevedere la trattazione sia teorica sia pratica della materia, al fine di formare nei discenti una coscienza civile tesa al rispetto della collettività e del proprio ambiente sotto il profilo urbanistico e ambientale.

DDL13-1017
Lire 500